

la imaginabile di sospensione. Volle in ogni modo generosamente trattar'anco in questo caso, e far vedere à Cesare, di stimar più la quiete, e l'amicitia sua degli Stati proprij, onde ne commise, e ne fece seguire subito la restitutione. Si applicò nel resto à far ben munire, e fortificare gli altri Luoghi, già occupati in guerra; molti, che ne hauean bisogno, si potè dire, che si rinouassero da' fondamenti, e che in tal guisa si stabilissero doppiamente della Republica; ritirandosi poscia dai confini del Friuli, e del Veronese gli eserciti. Ripatriò il Cornaro, e fece portò la gloria di hauer'acquistato alla Patria in poco tempo, per cento miglia, e più di paese, abbellito, ed arricchito di più Terre, e di hauere conseguito il tutto con arme, altrettanto giuste, quanto sforzate violentemente à difenderfi. Poco dopo comparue ancor l'Aluiano, verso cui, come Capitano forestiero, ed insignito di tanto valore, e di tanto merito, si compiacquero di usar' i Padri li più conspicui honori, e dimostrationi. Fù incontrato dal Doge con la Naue Bucentoro. Si concedette à Lui, & à posterì il fregio in perpetuo della Nobiltà, e gli si presentò la Terra di Pordenone in puro dono.

Ma quò oramai viene pur troppo à cadere lagrimosa l'occasione d'inoltrarsi nei lugubri sfogamenti di quelle liuide e lungamente nodrite passioni, che habbiamo già preso l'assunto nel principio di questi nostri discorsi, di andar tormentosamente spiegando, contra l'innocenza dell'odiata Veneta Republica. E che potea far'essa di più per preseruari? E quai più rileuanti, e segnalati beneficij potea impartire, per fabbricarsene l'antidoto, se più, che furono grandi, maggiormente la grandezza ne accrebbe lo sdegno. Tralasciandosi di replicare gli antichi, ed i già succintamente narrati ancora; qual più obligante, e massiccio fù mai di quello, che di recente, e nel tempo istesso delle couate atrocità contro di se stessa, hauea concesso al Rè Luigi, se assomigliossi à colui, che, per coprir', e saluar l'amico da vn colpo mortale auuentatogli, corre à riceuerlo amorosamente in se medesimo; e se così appunto la Republica si contentò, per conseruare alla Maestà Sua lo Stato di Milano, di aprire le proprie viscere à quel ferro, che staua già Cesare pronto per immergerle nel seno; Che se haueua poi piaciuto al Cielo di rimeritare vna tanta, e tanta bontà, facendo, che assalita, se ne difendesse, e difendendosi, che, invece di perdere il Dominio, se lo dilatasse, perche la Maestà Sua medesima aggrauarsene, e perche facendo sue perdite quelle dell'inimico Imperatore, voler gettare in cenere l'amico, nell'atto istesso, che sacrificauasi per la sua grandezza?